

L'esperto Tirelli smentisce i pm**L'oncologo sul boom di tumori a Taranto
«Colpa dei cantieri navali, non dell'Ilva»**■■■ **CRISTIANA LODI**

■ ■ ■ Se il governo non interviene, oggi stesso o al massimo entro domani, l'agonia dell'Ilva potrebbe finire. Nel senso che l'acciaieria di Taranto si avvierebbe alla chiusura. Definitiva.

La Procura, infatti, ha notificato l'ennesimo provvedimento di spegnimento dell'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico, l'unico al momento ancora in funzione. Stavolta, come si legge nelle due pagine consegnate alla fabbrica dal custode giudiziario - ingegnere Barbara Valenzano - c'è una data inderogabile: «Entro il 24 luglio dovremo essere informati del cronoprogramma per lo spegnimento dell'impianto». Tradotto: siamo allo scontro finale tra Procura e Governo. Col rischio che quest'ultimo non intervenga in tempo e l'Ilva venga spenta. Sono passati tre anni (26 luglio 2012) da quando il giudice firmò il provvedimento di sequestro «senza facoltà d'uso» facendo arrestare proprietari e dirigenti con l'ipotesi che le sostanze emanate dagli altiforni uccidano e abbiano ucciso operai e tarantini. Una tesi che

esperti e scienziati autorevoli, però, smentiscono in modo categorico. In testa, il professore **Umberto Tirelli** direttore del Dipartimento di oncologia medica dell'istituto nazionale tumori di Aviano.

Davvero, professore, il tasso di mortalità a Taranto è così evidente e correlato all'Ilva come afferma chi vuole chiudere?

«Macché. Come evidenziato dal nostro istituto di Aviano già nell'agosto 2012 e di nuovo oggi, nell'analisi statistica prodotta insieme con l'Istat e l'Istituto Tumori Pascale di Napoli sui dati di decesso (basata sui certificati di morte ufficiali e sulla mortalità per tumore nel sud Italia tra il 1999 e il 2003), è stato dimostrato che la mortalità per tumori (in particolare del polmone) negli uomini e nelle donne della provincia di Taranto è uguale alla media delle provincie del Sud Italia».

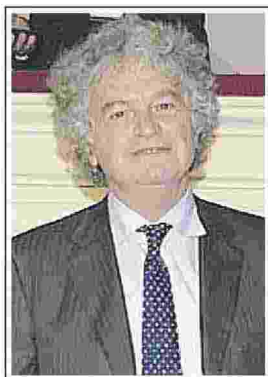
Scusi, su cosa si basa la Procura allora - nell'ordinare lo stop?

«Su una tipologia di studio epidemiologico non adeguato a dimostrare il nesso di causalità fra inquinamento ambientale e incidenza delle malattie.

L'ipotesi che l'Ilva sia la causa di tutti i tumori evidenziati nella zona dove sorgono gli stabilimenti o negli operai che vi hanno lavorato, è in totale disaccordo con le conclusioni scientifiche delle più grandi agenzie di ricerca sul cancro del mondo. Tant'è vero che i dati e le conclusioni dei quali si avvalgono i magistrati di Taranto, non sono stati pubblicati da nessuna rivista scientifica autorevole. Perché? È la prova che sono infondati».

Un esempio?

«Se ne potrebbero fare decine, ma uno basta tanto è eclatante: i tumori registrati e maggiormente aumentati, sono quelli associati all'asbesto che molto probabilmente sono a carico dei lavoratori dei cantieri navali di Taranto e non di quelli dell'Ilva. Da notare che nel report in uso ai giudici, manca il luogo di lavoro di coloro che hanno sviluppato questi tumori, oltre che la storia di fumo e di altri fattori predisponenti i tumori. I dati di mortalità fotografano il passato e dicono come le esposizioni di 20-40 anni fa possono avere modificato lo stato di salute delle popolazioni di oggi, non avendo quindi alcun valore per il presente».



Il professor Umberto Tirelli, direttore del Dipartimento di oncologia medica istituto nazionale tumori di Aviano

